

Friuli - La repubblica dei sindaci democristiani

Come era nelle previsioni il consiglio dei ministri ha accettato le dimissioni di Zamberletti, naturalmente con ampi apprezzamenti per «l'opera efficacissima svolta al servizio dei terremotati del Friuli» che «qualche episodio negativo» non può intaccare. Probabilmente nelle intenzioni di Andreotti, l'affare scandalo Friuli, per quanto riguarda il suo governo, si chiude qui: ad altri, per l'esattezza alla DC e a Zamberletti il compito di difendersi. Il governo cerca così di tenersi fuori dalla bufera. Per ora ne ha la possibilità visto che nell'arco dell'astensione nessuno è interessato a chiedere conto del piano di emergenza.

La DC, intanto, raccoglie la consegna del governo e sta passando all'offensiva. Ciccardini sul Popolo di ieri ha rivendicato il Festival nazionale dell'amicizia a Palmanova come «un gesto di solidarietà nazionale e un doveroso atto di omaggio alla gente forte e coraggiosa del Friuli».

Il Festival distribuirà i maggiori nomi della DC per tutte le terre terremotate; riempirà il Friuli del «meglio» (definizione di Ciccardini) dei cantanti televisivi, della spettacolarità e del folklore.

Oggi a Udine si svolge la manifestazione convocata dai sindaci democristiani e organizzata dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani):

non ci saranno dimissioni in massa, ma sarà inviata una delegazione a Roma. Il PCI, che ha tenuto ieri sera un comizio a Udine, non ha attaccato questa iniziativa democristiana. Comelli da parte sua ha rivolto un appello ai sindaci a non andarsene. L'iniziativa lo conforta: è lui il leader di una tendenza interna alla DC friulana che pensa di sfruttare il terremoto per aumentare la forza dei ras locali nella fase della ricostruzione.

La DC, dunque, dà battaglia. La difesa dei sindaci e la loro mobilitazione è stato il perno da cui il partito di maggioranza sta tentando di rovesciare una situazione difficile. L'obiettivo è quello di insabbiare l'inchiesta, scoraggiare qualsiasi sviluppo delle indagini e nello stesso tempo riproporre la sicurezza della propria durata. La linea di comportamento dei partiti della sinistra ufficiale, con la precedenza nella denuncia, la riproposizione di una gestione unitaria ad ogni occasione, senza un minimo di chiarezza rispetto anche ai singoli episodi di malcostume, ha finito per favorire la manovra della DC.

Questi gli elementi istituzionali. Ma l'attenzione va posta anche su quanto è accaduto in Friuli tra la gente da quando lo scandalo ha messo a nudo il sacco avvenuto e la possibilità che la ricostru-

zione si trasformi in una feroce ristrutturazione territoriale antipopolare e antifriulana.

La gente conosceva già, ovviamente, le condizioni materiali delle baracche e dei terremotati. Lo scandalo ha identificato il sistema che ha permesso tutto questo. Le assem-

blee nei paesi, anche se non ce ne sono state molte, hanno dimostrato una chiarezza e una volontà di resistenza più forti che nei mesi passati. Lo scandalo è ben lontano dall'essere sopito e la gente del Friuli è ben lontana dalla confusione e dalla paura.

I contadini della Val Resia

«Noi vogliamo rifare il nostro paese dov'era prima. Altrimenti tutti i terreni buoni per gli orti verranno occupati per altri sei e noi non sapremo più dove andare a seminare».

Così dice una donna di Oseacco e, malgrado i documenti e i convegni è una delle poche affermazioni concrete sulla ricostruzione che capita di sentire in Friuli.

Oseacco è una delle frazioni del comune di Resia sparse per tutta la valle. L'unica attività è l'agricoltura: l'allevamento di bovini e la coltivazione dei pezzi di terra fertile ad orto per l'autoconsumo.

Fino a pochi anni fa nella valle c'erano 5 mila abitanti, ora ne sono rimasti 1500, molto vecchi e bambini: giovani e uomini in forze emigrano. La popolazione resiana è una minoranza nazionale: parla una lingua slava, ha tradizioni autonome, anni di guerra dello stato, la mancanza di qualsiasi riconoscimento non hanno cancellato la memoria collettiva dei contadini resiani: è un modo di difendere se stessi, la propria identità e la propria sopravvivenza.

Oltre le baracche c'è un villaggio in muratura costruito con una sottoscrizione della «Provincia» quotidiano di Como e una stalla sociale in costruzione. Tutto è stato fatto nei terreni intorno al vecchio centro: i migliori. Le baracche hanno un basamento di cemento, il villaggio Lario giardini e prato intorno alle case. Il meglio degli orti è già stato rovinato.

Forse a qualcuno può sembrare un'esagerazione,

ma pochi metri di terra danno la verdura che serve ad integrare un reddito povero e la loro mancanza possono far precipitare un bilancio familiare. Di fronte alle baracche può capitare di vedere 3-4 piante di granoturco.

La gente dice che dietro la stalla sociale ci sono i maggiorenti: dal parroco che pur avendo la canonica intatta occupa 3 baracche, al sindaco che si sta costruendo una casa. I contadini per portare le mucche, dovrebbero pagare 500.000 lire e dare 40 q. di fieno all'anno per ogni mucca. Un obiettivo impossibile per chi il fieno lo raccoglie con la gerla, sui monti. In cambio ogni contadino avrà una forma di formaggio e 1 chilo di burro al mese. Salvo dover pagare se alla fine dell'anno si viene a scoprire che la mucca non ha prodotto tanto.

Per i contadini che non hanno strutture di raccolta e conservazione del latte che producono, la stalla sociale a queste condizioni significa consegnarsi a chi comanda nella «struttura moderna di servizio». La diffidenza non è solo paura dell'associazionismo, come potrebbe venire in mente a qualcuno.

«La stalla conviene solo a chi può investire molto capitale» dice un vecchio contadino. C'è il timore che la stalla diventi un'azienda efficiente, in mano a pochi che metta in difficoltà ancora maggiori i piccoli allevatori già provati duramente dal terremoto. Forse la «ricostruzione» fatta contro i friulani e in particolare contro i contadini sta già iniziando. (3 - continua)

PCI: PROCESSO A PORTE CHIUSE PER LA MACCIOCCHI?

Roma, 8 — Sarà un'assemblea degli iscritti alla cella (sezione di Campo Marzio) a decidere se rinnovare o no la tessera del PCI a Maria Antonietta Macciocchi che «naturalmente sarà chiamata a partecipare», come afferma un documento dell'ufficio stampa del PCI. «A causa delle sue iniziative e dichiarazioni contro il PCI si richiedevano una discussione e un chiarimento approfondito», continua la nota, che però evita di pronunciarsi sulla precisa richiesta della Macciocchi affinché ci sia un dibattito pubblico, aperto alla stampa e a chiunque voglia parteciparvi.

Il PCI sostiene che si tratta di una «manovra strumentale» in vista del convegno contro la repressione di Bologna, che il dissenso nella società è una cosa mentre quello nel partito è un'altra.

Maria Antonietta Macciocchi ha dichiarato che «ciò che avviene nel PCI prefigura quella che sarà la società futura» e a riprova cita il caso Sciascia, duramente attaccato per aver criticato il partito, oltre che la battaglia che il PCI conduce contro il manifesto Guattari-Sartre sulla repressione in Italia.

CATANZARO: L'AVV. BONESCHI DA' RAGIONE A VALPREDA E SI DIMETTE

Catanzaro, 8 — Anche al processo di Catanzaro contro i fascisti autori della strage di piazza Fontana la linea di compromesso del PCI viene applicata conseguentemente, a costo di affossare una verità che è da tempo patrimonio di tutti in Italia. Il questo modo il generale Maletti e i servizi segreti, invece che essere messi alle corde fino a diventare i veri imputati, se la sono cavata con il comodo ruolo di testimoni, mentre il processo si trascina stancamente per mesi. La parte del leone l'ha fatta finora la difesa di Ventura, mentre anni di lavoro di controinformazione, dopo aver smascherato i veri colpevoli, sono svaniti nell'aula del processo.

Con queste motivazioni, dopo le pubbliche critiche di Pietro Valpreda alla gestione del collegio di difesa degli anarchici, l'avvocato Luca Boneschi ha rimesso il suo mandato, a mano che non si determini una svolta nella conduzione del processo.

ROMA: RADIO ROLL O IL SILENZIO

Radio Roll ha bisogno di sostituire il trasmettitore fuso, ci vogliono 10 milioni. Un progetto cresciuto all'interno del movimento di lotta si trova così a verificare la capacità di radicarsi tra gli strati che nel movimento si esprimono. Alcuni compagni si sono impegnati a fondo per piegare a questa esigenza uno dei canali di comunicazione più potenti: la radio. E' per trasformare quello che è sempre stato uno strumento di creazione del consenso, in un terreno sul quale fare crescere la forza proletaria, che Radio Roll è stata strappata all'egemonia riformista. Ha cominciato così a concretizzarsi l'ipotesi di radio come mezzo di trasmissione a partire dal basso di contributi ed esperienze, il cui dato fondamentale non è emissione di ideologia o riporto di intervento, ma creazione collettiva...

Per contribuire a questo progetto telefonare al 34.53.250 usare il conto corrente 17254004 intestato a Laura Mordini.

PONTEDERA - Festa Popolare

Spazi attrezzati per i bambini con spettacoli; i termini della repressione saranno affrontati con dibattiti e mostre audiovisive con la partecipazione dei compagni di Radio Alice.

Venerdì alle ore 18 jam-session con il Canzoniere di Mestre, il Jazz Ensemble, Garrett, Martin Joseph, Pino Masi; segue dibattito sul movimento giovanile.

Sabato alle ore 16 jam-session, mostra e dibattito sulla situazione internazionale con compagni del MIR; ore 18.30, animazione per le vie cittadine. Alle ore 21, allo stadio comunale, Banco di Mutuo Soccorso, ingresso lire 1.000.

Domenica, mattina animazione per le vie cittadine, con mostre; pomeriggio parco libero fino alle ore 18. In chiusura gruppo latino-americano, Canzoniere del Valdarno, Canzoniere Femminista e i cabarettisti Robutti e Pantescio.

Gli stand gastronomici funzioneranno in continuazione.

TORINO - Manifestazione

Sabato 10 alle ore 16 corteo contro la reazione con partenza da piazza Arbarello. I compagni possono passare in sede per ritirare il materiale di propaganda a partire da giovedì pomeriggio.

TORINO

Venerdì 9, alle ore 15, coordinamento delle studentesse medie a Palazzo Nuovo.



Mobilitazione antifascista a Forlì

Forlì, 8 — Ieri sera il sindaco, lo stesso che ha chiamato «fascisti» gli operai della ex Orsi-Mangelli perché avevano occupato il Comune, ha concesso il salone comunale al MSI per una conferenza sulla legge Bucalossi. Appresa la notizia circa 150 compagni si sono radunati in piazza, di fronte al municipio, per accogliere degnamente i fascisti. Quando sono arrivati i consiglieri del

MSI, seguiti da una cinquantina di squadristi, è nata subito una zuffa, nella quale ha avuto la peggio il noto picchiatore ed ex pugile Trossero. Poi, mentre i fascisti riuscivano in qualche modo a guadagnare l'ingresso della sala comunale e i compagni continuavano a presidiare la piazza, si verificava un principio di incendio nei locali della federazione provinciale del MSI, subito spento

dai vigili del fuoco. Di lì a poco, in piazza, da una via laterale, è sbucata una macchina con due fascisti a bordo, che nella più totale indifferenza delle forze dell'ordine presenti, ha cominciato a fare pericolosi caroselli cercando di investire la gente, col solo risultato di creare panico fra i passanti e ricavarne parafranghi e vetri rotti.

Quando i fascisti hanno terminato la loro riunio-

ne e sono usciti dal Comune, i compagni li hanno fronteggiati gridando slogan, poi c'è stato un lancio di sampietrini da ambo le parti che ha provocato quattro feriti leggeri, tre fascisti e una compagna. Quindi i fascisti, scortati da polizia e carabinieri, si sono rinchiusi nella loro sede, mentre gruppi di compagni rimanevano a presidiare la piazza fino a tarda ora.